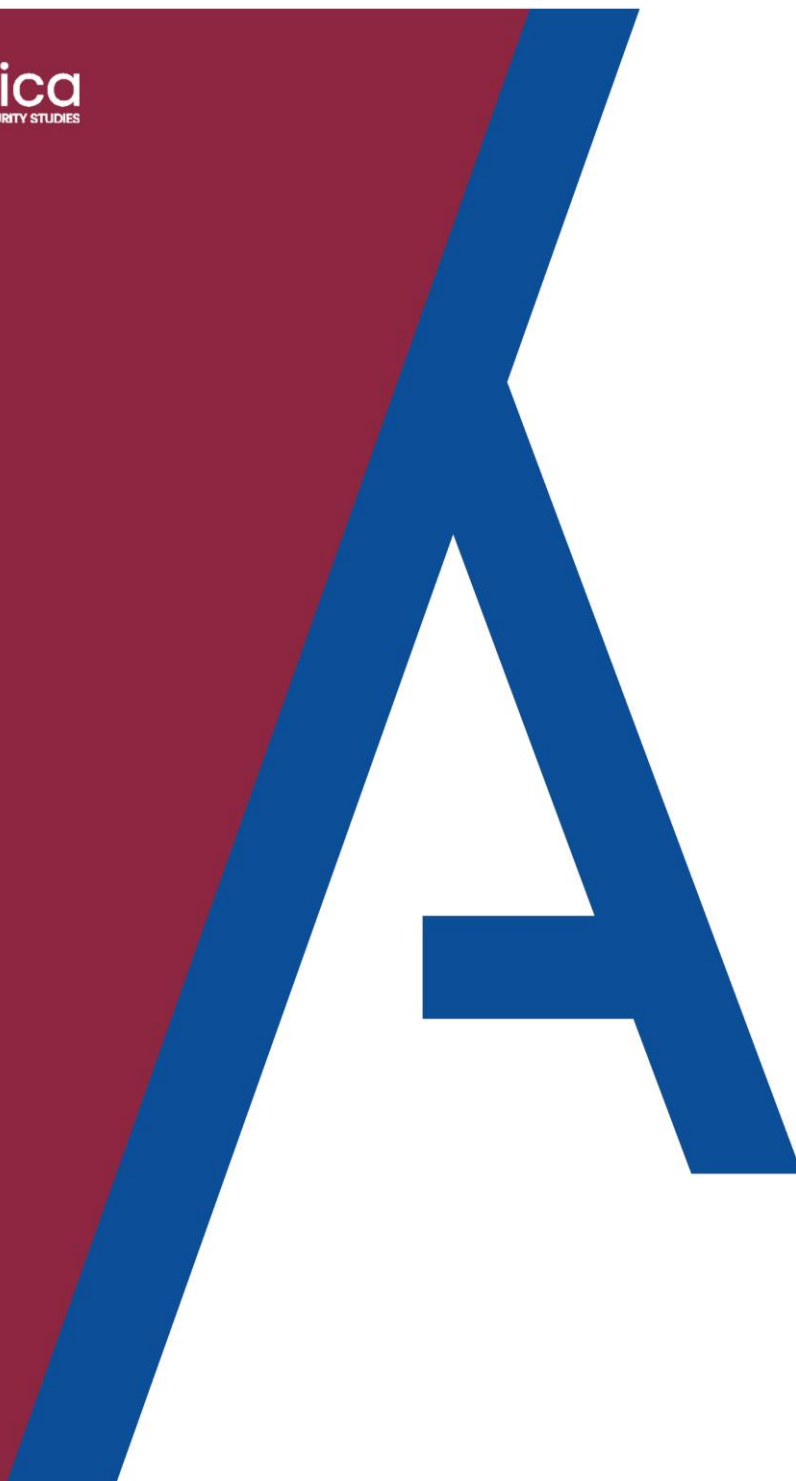


**Analytica**  
FOR INTELLIGENCE AND SECURITY STUDIES



## Energia e crisi: le implicazioni sulla Strategia Energetica Nazionale

Elisa De Siati, Gianmarco Gabriele Marchionna



# *Analytica for intelligence and security studies*

*Paper GEOECONOMIA*

*ISSN: 2784-8760*

La Strategia Energetica Nazionale tra crisi pandemica e conflitto russo-ucraino

Elisa De Siati, Gianmarco Gabriele Marchionna

Direttore del Dipartimento Geoeconomia: BEVERE Domenico

Torino, Luglio 2022



## Introduzione

Le ultime due congiunture storiche, ovvero quella pandemica e quella russo-ucraina, hanno avuto effetti destabilizzanti sul periodo 2021-2022, in cui la comunità internazionale sta affrontando sia in ambito nazionale che internazionale, l'intersezione di questi avvenimenti e il loro impatto sulla questione energetica.

La pandemia da Covid-19 ha avuto serie ripercussioni sull'economia globale, soprattutto sul mercato energetico. Essa ha colpito la domanda e l'offerta del settore energetico, compresi le due risorse più utilizzate: petrolio e gas. Secondo l'ENEA, nel 2020 il fabbisogno di energia primaria è equivalso a circa 154 Mtep, in calo del 10% rispetto ai livelli del 2019.

Una domanda che, in previsione della ripresa economica nel post-pandemia, avrebbe dovuto superare i livelli pre-pandemia. Infatti, stando alle statistiche dell'International Energy Agency (IEA), la domanda mondiale di petrolio è aumentata di 5.5 milioni b/d nel 2021 e di 3.3 milioni b/d nel 2022 (IEA, 2022). Sullo stesso trend, è stato il consumo globale del gas naturale, il quale si è ripreso nel 2021 con un incremento del 4.5%, ovvero più del doppio rispetto al declino a cui si è assistito nel 2020. Questa crescita è la conseguenza della ripartenza dell'attività economica industriale<sup>1</sup> dopo i lockdown del 2020, con la relativa spinta nei consumi dei settori industriali. Tuttavia, essa ha anche risentito dell'innalzamento dei prezzi energetici nella seconda metà del 2021, dove la crescita del consumo è diminuita tra l'1 e il 3% (IEA, 2022:12).

Questi trend sono centrali per analizzare l'impatto che la guerra russo-ucraina sta avendo. La decisione di Putin di iniziare tale guerra è basata anche sul *leverage* energetico di cui la Russia gode nei confronti della comunità internazionale, e soprattutto nel vicinato europeo. Infatti, la dipendenza europea dal mercato energetico russo è pari al 43,5% per il gas, al 27% per il petrolio e al 46% per il carbone (Commissione Europea, 2022). L'energia finisce per rappresentare il 62% delle importazioni totali UE dalla Russia. In Italia le importazioni di gas russo equivalgono a circa il 43.3% nel 2020 (Eurostat), mentre il consumo nel 2021 equivale a circa 29 mmc (MISE, 2022).

La già presente incertezza all'interno del mercato energetico ha fatto sì che la ripresa economica post-pandemica e l'innalzamento dei prezzi energetici<sup>2</sup> scontrandosi con la richiesta europea di distaccarsi dal gas russo, portasse il mercato ad accusare una maggiore volatilità ed incertezza dei prezzi, soprattutto quando si prende in considerazione un mercato altamente dipendente dalle risorse energetiche russe come quello europeo, stando ai dati precedentemente mostrati.

Partendo da queste considerazioni, è utile analizzare come questi due avvenimenti possano avere un impatto sulla nostra Strategia Energetica Nazionale (SEN) del 2017, data utile all'analisi, in quanto precede tali due crisi. Nel 2017, la SEN<sup>3</sup> presentava come obiettivi la sicurezza dell'approvvigionamento delle risorse e la resilienza rispetto ai cambiamenti geopolitici. In essa, si presentava il gas come oggetto chiave in vista della sua centralità come risorsa di back-up per la transizione energetica, evidenziando anche l'importanza del GNL.

---

<sup>1</sup> Durante la pandemia, la caduta dei consumi di energia nel settore industriale è stata pari al -11%

<sup>2</sup> Con la ripresa economica nel post-pandemia, la domanda di energia è aumentata a velocità sostenuta. Tuttavia le materie prime faticavano a stare al passo con la crescita della produzione. La richiesta delle varie materie energetiche usato soprattutto dall'industria aveva raggiunto livelli altissimi, con un'offerta bassa.

<sup>3</sup> La Strategia Energetica Nazionale è il piano decennale del Governo italiano per anticipare e gestire il cambiamento del sistema energetico: un documento che guarda oltre il 2030 e che pone le basi per costruire un modello avanzato e innovativo.



In previsione “delle potenziali criticità derivanti da eventuali interruzioni delle forniture di gas dagli attuali Paesi esportatori verso l’Italia, (...) come previsto dalle regole di sicurezza europee in base alla così detta regola N-1 (interruzione delle forniture di gas russo, ad oggi la maggior fonte di importazione)” (SEN, 2017: 142), la SEN propone diversi partner che possano rispondere al bisogno di diversificazione degli approvvigionamenti di gas attraverso i gasdotti, ovvero Algeria, Libia, Norvegia, Olanda e Azerbaijan. Invece, in riferimento al GNL, gli USA, Qatar potrebbero essere i paesi in grado di soddisfare la necessità di incrementare l’approvvigionamento, mentre i punti di rigassificazione nazionali (ad esempio, Panigallia, Toscana e Sardegna) rimangono essenziali per lo sfruttamento della risorsa.

Nel 2017, la SEN dimostra come l’Italia avesse aumentato la sua dipendenza dal gas russo<sup>4</sup> e, per tale ragione, si dovesse investire in nuovi piani per diminuirla. In tal senso, essa poneva maggiore attenzione sullo sviluppo di nuovi progetti atti alla diversificazione dell’approvvigionamento, attraverso la già consolidata partnership con l’Azerbaijan con il Corridoio del Sud<sup>5</sup>, EastMed<sup>6</sup> e i nuovi siti offshore Zohr<sup>7</sup> scoperti dall’ENI. Tuttavia, si evidenziava anche il ruolo che i due gasdotti russi in progettazione, il Nord Stream 2 e il TurkStream, avrebbero avuto nel cambio di rotta del gas: il primo prediligendo la Germania come principale hub europeo escludendo il passaggio dall’Ucraina, il secondo passando attraverso la Turchia collegandosi all’EastMed.

Lo scoppio della guerra russo-ucraina ha apportato delle modifiche ai piani di raddoppio del gas russo in territorio europeo, - con la decisione di interrompere il Nord Stream 2, la richiesta da parte di Gazprom di pagare le forniture in rubli e la posizione europea di azzerare la dipendenza dalle risorse russe -, spingendo gli Stati membri alla ricerca di altre fonti di approvvigionamento. In tal senso, si vuole analizzare come queste implicazioni si possano riversare sui piani già espressi in seno alla Strategia Energetica Nazionale e come la politica estera italiana sta procedendo alla negoziazione con i partner chiavi del settore energetico italiano.

## Overview

Lo scoppio della guerra russo-ucraina, in concomitanza con la ripresa economica post-pandemica, pone l’UE e l’Italia davanti a nuove sfide economiche e politiche. Seppur, la crescita economica italiana avesse avuto una spinta positiva nel 2021, registrando una crescita del PIL più elevata rispetto alle grandi economie europee, ad oggi, rischia di indebolirsi, rendendo più incerto il suo avanzamento.

L’analisi portata avanti dalla Commissione europea nell’ambito delle “*Previsioni economiche di primavera 2022*” mette in evidenza la relazione tra la guerra e la ripresa da COVID-19. Se da un lato, grazie alla ripresa delle attività economiche e della crescita dei consumi privati, il PIL dell’UE dovrebbe rimanere su un livello positivo, dall’altro, le implicazioni negative che la guerra russo-ucraina sta avendo sull’economia mondiale e su quella europea trova la sua prima causa nell’incremento dei prezzi delle materie prime energetiche. Un

---

<sup>4</sup> “65,3 miliardi di metri cubi importati complessivamente nel 2016 (+6,7% rispetto al 2015), la Russia fornisce circa il 41,3% (pari a circa 27 miliardi di metri cubi), equivalenti ad un peso sui consumi complessivi nazionali di gas del 38%” (SEN, 2017:142)

<sup>5</sup> “Il volume di importazioni previsto è di 8,8 miliardi di metri cubi annui per 25 anni, che potranno essere aumentati di altri 10 miliardi senza realizzare altre infrastrutture in territorio italiano” (SEN, 2017: 143)

<sup>6</sup> Infrastruttura progettata dal consorzio IGI Poseidon, che congiungerebbe i giacimenti di Israele, Cipro ed Egitto, raggiungendo l’Italia. Essa dovrebbe sviluppare da 10 a 20 miliardi di metri cubi all’anno di capacità di importazione addizionale.

<sup>7</sup> La Crescita del paese è supervisionata da ENI sin dal 1954 attraverso operazioni di Exploration & Production. Esse sono basate su Production Sharing Agreement (PSA), i quali includono anche il sito offshore Zohr. (Analytica For Intelligence and Security Studies, 2020). Entrando in produzione entro il 2017, esso coprirà la domanda egiziana per i prossimi decenni, lasciando potenziali spazi, anche se ridotti, per l’export di GNL nel Mediterraneo (SEN, 2017)



fenomeno già presente prima del 24 febbraio, rispetto al ribasso registrato durante la pandemia. Con la guerra, i prezzi hanno subito un rialzo e un aumento della volatilità, causata dall'incertezza delle fonti di approvvigionamento.

Le prime tangibili conseguenze che sono state individuate riguardano il PIL e l'inflazione. Se le prime previsioni dell'UE prevedevano un PIL al 4% nel 2022 e al 2,8% nel 2023, i nuovi disequilibri fanno registrare un calo, con un attuale previsione al 2,7% per il 2022 e al 2,3% per il 2023 in riferimento alle previsioni intermedie d'inverno 2022. Inoltre, l'innalzamento dei prezzi dell'energia impatta sull'aumento dei livelli d'inflazione, la quale già in salita dall'inizio del 2021, con la ripresa economica post-pandemia, ad aprile nella zona euro si è registrata un incremento pari al 7,5%, registrando il massimo storico dell'unione monetaria (COM, 2022).

In aggiunta, bisogna prendere in considerazione il rischio di una possibile interruzione dell'approvvigionamento del gas russo. Lo stop di tale risorsa, che nel 2021 ha rappresentato il 40% delle nostre importazioni, causerebbe ulteriori aumenti dei prezzi, influenzando negativamente il PIL e rialzando l'inflazione. In tale scenario, la crescita media annua del 2022 potrebbe scendere sotto il 2,3% ereditato dal 2021 (DEF, 2022: 8).

Miliardi di Smc	2021 reale	Marzo 2022 - Marzo 2023 stimato
Russia	28,2	0
Algeria	21,1	23,3
GNL	9,7	13,7
Nord Europa	2,1	0
Libia	3,2	6,7
Azerbaijan	7,1	7,5
Produzione nazionale	3,1	3,5
Contributo stoccaggi		4
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>74,7</b>	<b>58,8</b>

**Figura 1.** Produzione nazionale e importazioni, dati annuali.  
Fonte: Snam.

Secondo un calcolo di scenario condotto dalla Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) tra il marzo 2022 e 2023, in caso di un possibile taglio del gas russo, si potrebbe garantire circa 58 mmc (calcolando gli stoccaggi), contro i 75 importati nel 2021.

In previsione di un contenimento della domanda di 7-9 mmc, il sistema dovrebbe gestire ulteriori 9-10 mmc di gas, dovendo, dunque, introdurre misure di contenimento della domanda. Una restrizione che proverrebbe già dalla produzione italiana per ragioni economiche, in cui l'aumento

dei prezzi previsto a circa 150 €/MWh, non converrebbe alle profittabilità delle industrie. Infine, un ulteriore risultato sarebbe il massiccio ricorso al carbone che aumenterebbe le emissioni di CO<sub>2</sub> di oltre 30 mmc (scontrandosi con gli obiettivi del Green Deal Europeo). Mentre, a livello macroeconomico europeo, secondo Intesa San Paolo, l'impatto sulla crescita equivarrebbe a 2,75pp nel 2022 e a 1,25pp nel 2023. Congiuntamente, un rialzo di circa 3pp nell'anno in corso e di circa 1pp nell'anno successivo colpirebbe l'inflazione.

Queste previsioni sono basate sullo sviluppo della guerra e del suo coinvolgimento nei mercati energetici. Si deve pertanto considerare che ulteriori impatti nelle misure di approvvigionamento energetico e incrementi nei prezzi d'acquisto di queste materie prime, contemplando il Covid-19 come fattore di rischio, potrebbero determinare squilibri tra crescita e prezzi. Ulteriori effetti potrebbero trasformarsi in rischi maggiori del previsto, come un possibile shock inflazionistico e la conseguente stagflazione (COM, 2022).

## Le scelte italiane tra energia e politica estera

Come già presentato nella SEN del 2017, in caso di criticità dai maggiori paesi esportatori di materie prime energetiche, l'Italia avrebbe variato la sua domanda di approvvigionamento energetico verso i paesi esportatori meridionali. Con i possibili riscontri a livello economico precedentemente elencati e la richiesta



europea di ridurre la dipendenza dai combustibili fossili russi tramite il nuovo piano REPowerEU, la diplomazia energetica assume la primaria importanza all'interno dell'agenda esecutiva italiana, come affermato dal Presidente del Consiglio, Mario Draghi e dal Ministro degli Affari Esteri, Luigi Di Maio.<sup>8</sup>

Dichiarando che “il Governo intende poi lavorare per incrementare i flussi da gasdotti non a pieno carico – come il TAP dall’Azerbaijan, il TransMed dall’Algeria e dalla Tunisia, il GreenStream dalla Libia”, il Presidente Mario Draghi ha evidenziato i partner già elencati in seno alla Strategia Energetica Nazionale.

### **Algeria**

Durante il vertice Italo-Algerino del 11-12 Aprile, i rispettivi rappresentanti dei governi in missione hanno firmato una dichiarazione d'intenti sulla cooperazione bilaterale nel settore dell'energia. Essa acquisisce maggior rilevanza con la firma del presidente di Sonatrach, Toufik Hakkar, e l'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi su un accordo che consentirà ad Eni di aumentare le quantità di gas trasportate attraverso il gasdotto TransMed/Enrico Mattei<sup>9</sup>. Garantendo maggiore flessibilità di approvvigionamento energetico, si prevede un flusso costante, ma in crescita a partire da circa 3 miliardi di metri cubi in più di gas da quest'anno, e nel 2023 altri 6 miliardi (3 di gas e 3 di GNL) per arrivare ad un totale di 9 miliardi nel 2024.

Tuttavia, nel piano della diversificazione energetica portata avanti dalla diplomazia energetica italiana, bisogna tenere in considerazione anche la realtà dei paesi esportatori. L'Algeria basa circa il 90% dell'export e il 60% del budget statale sugli idrocarburi, ma gli scarsi investimenti in nuovi giacimenti, dai costi produttivi ben più alti rispetto i precedenti, e l'instabilità politica e sociale sono un aspetto problematico da tenere in considerazione, in quanto ciò si riversa su politiche e strategie energetiche fragili (Rivista Energia, 2022).

### **Libia**

La questione della stabilità interna di un Paese è centrale soprattutto in un altro partner elencato nella SEN: la Libia. Attraverso il Green Stream, ha esportato oltre 5,7 miliardi di mc (dati MISE 2019), diventando il quarto Paese da cui l'Italia importa più gas. Per tal ragione, nel nuovo piano di diversificazione energetica il ruolo della Libia sarebbe stato cruciale, ma gli ultimi disequilibri a livello nazionale potrebbero potenzialmente impattare sull'afflusso dell'approvvigionamento richiesto.

“(…) Durante lo scorso anno, nonostante prezzi quanto mai attrattivi sul mercato europeo e profitti record a 21,5 miliardi di dollari, l'export di gas libico in Italia è calato di quasi il 30%. Durante il mese di febbraio, un gusto impreveduto al complesso di Mellitah ha portato ad una riduzione complessiva dei flussi libici del 60% rispetto il 2021.” (Rivista ENERGIA, 2022).

### **Azerbaijan**

Essendo il terzo paese fornitore di materie prime energetiche, la nuova diplomazia energetica italiana si è spostata anche verso l'Azerbaijan, dove il Ministro degli affari esteri Luigi Di Maio ha voluto concludere un accordo a lungo termine con il Presidente della Repubblica Ilham Aliyev. Infatti, il paese acquista rilevanza

---

<sup>8</sup> “La diplomazia energetica è cruciale in questa fase. Bisogna prevenire ulteriori tensioni sui mercati globali.” – Ministro degli Affari Esteri Italiano, Luigi Di Maio durante la sua visita in Congo, 21 aprile 2022.

“Dobbiamo procedere spediti sul fronte della diversificazione, per superare quanto prima la nostra vulnerabilità e evitare il rischio di crisi future” – Presidente del Consiglio dei Ministri, Mario Draghi durante un'informatica alla Camera dei Deputati, 25 Febbraio 2022.

<sup>9</sup> Comprende gasdotti onshore che si estendono dal confine tra Algeria e Tunisia fino alla costa tunisina (cd. gasdotto TTPC) e i gasdotti offshore che collegano la costa tunisina all'Italia (cd. gasdotto TMPC).



grazie alla presenza del Trans-Adriatic Pipeline (TAP)<sup>10</sup>, il quale consente un accesso indipendente dal gas russo e diretto sul mercato europeo delle riserve di gas proveniente dal giacimento offshore azero Shah Deniz.

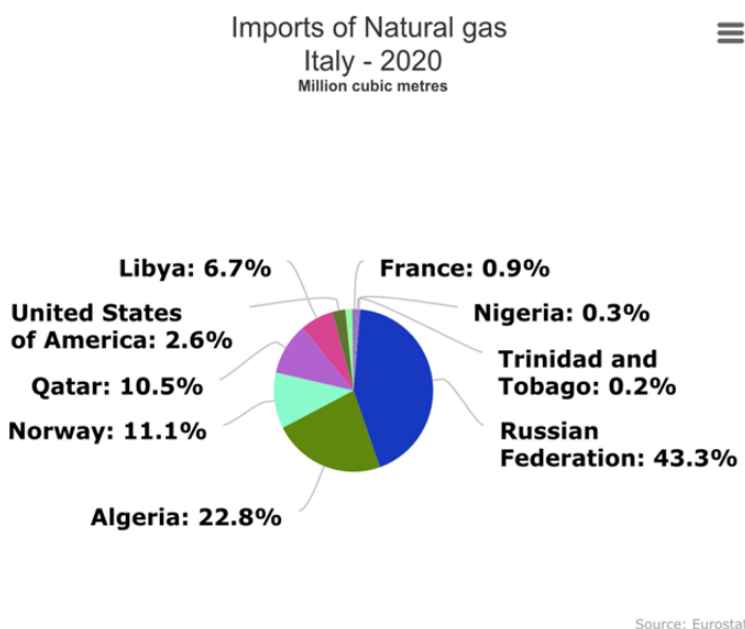
Gli ultimi sviluppi a livello internazionale (scoppio della guerra russo-ucraino e la conseguente chiusura del Nord Stream 2), danno al TAP un ruolo ancora più strategico, con l'Italia che può diventare hub europeo per l'import del gas. In tal senso, con il nuovo accordo tra Italia e Azerbaijan si prevede un aumento da 7 miliardi (2021) a 9,5 miliardi di metri cubi con contratti a lungo termine e spot, se l'attuale ritmo di domanda persiste (Interfax, 2022).

Tuttavia, anche nel caso azero, bisogna tener conto delle tensioni interne, con particolare riferimento al conflitto in Nagorno-Karabakh, e del rafforzamento della cooperazione russo-azera in campo energetico. La presenza di compagnie russe nello sviluppo dei giacimenti e progetti energetici nella regione del Caspio, permettono alla Russia di avere una funzione da garante degli interessi politici di tutti i partner statali e commerciali coinvolti.

## USA

La forte alleanza tra UE-Italia e USA permette di vedere quest'ultimo come partner strategico nell'acquisizione di GNL. Infatti, il mercato europeo era tra gli obiettivi di espansione del mercato GNL americano, al quale il progetto del Nord Stream 2 poneva seri freni.

In tal caso, il ruolo del GNL americano è stato centrale nella diplomazia energetica perseguita dall'Unione Europea, la quale ha concluso un accordo con gli USA. Con un'assicurazione di una stabile domanda europea, gli USA garantiranno volumi aggiuntivi di GNL per il mercato dell'UE di almeno 15 miliardi di metri cubi nel 2022, con aumenti previsti in futuro (Commissione Europea, 2022).



**Figura 2.** Importazioni di gas naturale in Italia – 2020. Fonte: Eurostat

Seppur l'Italia sia tra i più grandi importatori di GNL del 2021 (pari a 9.3 mmc) nell'Unione europea, dopo Spagna e Francia (Commissione Europea, 2022), il GNL americano non costituisce un peso rilevante. Nel 2021, l'importo è stato pari a 0,8 mld mc (MISE 2022), pari a circa l'1,1% del totale italiano e l'8,6% dell'intero import di GNL. Tuttavia, tale accordo equivale ad essere una buona strategia in termini di risvolti positivi sui prezzi europei. In caso contrario, un risvolto problematico sarebbe rappresentato da un eventuale inasprimento della competizione asiatica (quest'ultimi stanno puntando i mercati europei per massimizzare i profitti), la quale causerebbe un rialzo nei prezzi del

mercato europeo e avrebbe ripercussioni anche sul territorio italiano. Nonostante tale timore, la

<sup>10</sup> Insieme a TANAP (Trans Anatolian Pipeline che collega Azerbaijan e Turchia) e a SCP (South Caucasus Pipeline), è una delle infrastrutture di trasporto che costituiscono, dal 2020, il cosiddetto Corridoio Sud del Gas.



cooperazione energetica tra Italia e USA procede come dimostrato dall'italiana Snam con l'acquisto della prima delle due navi rigassificatrici galleggianti. Si tratta, specificatamente, di *Floating Storage and Regasification Units (FSRU)* che contano una capacità di stoccaggio di circa 170mila metri cubi di GNL e una capacità di rigassificazione continua di 5 miliardi di metri cubi l'anno per ognuna. La prima FSRU verrà installata nel centro-Italia, nei pressi dei punti di maggiore consumo di gas, probabilmente a Piombino.

## Qatar

Inteso come partner strategico nella SEN, anche il Qatar è stato protagonista di una missione diplomatica del Ministro Di Maio e l'Amministratore Delegato di ENI, Claudio Descalzi. Al paese si riconosce il ruolo centrale nell'export di GNL, pari a 10.5% nel 2020, rientrando tra i dieci maggior paesi importatori di materie prime energetiche nel mercato energetico italiano, come dimostra il grafico dell'Eurostat.

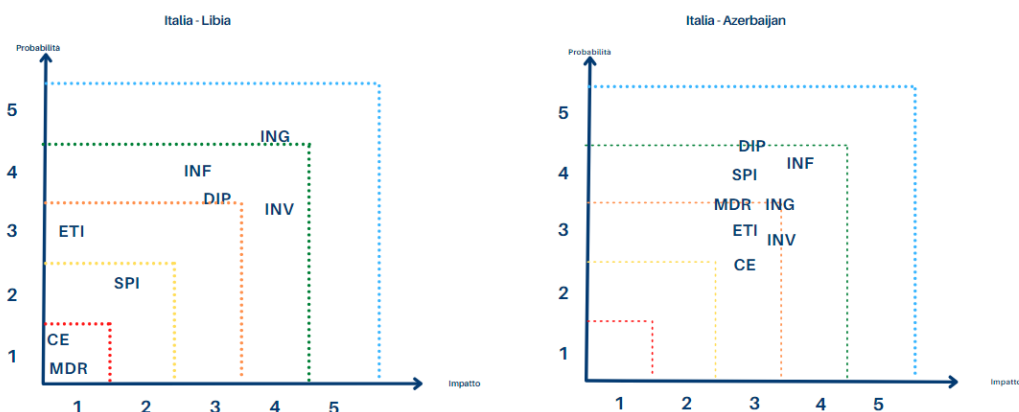
La funzione del Qatar nel processo di diversificazione energetica ed incremento dell'import di GNL era già stata inserita nella strategia del Ministero dello Sviluppo Economico nel 2019, nella visione dell'Italia verso un sistema *carbon free*. Ciò perché la previsione di questo mercato si prospetta in eccesso di offerta, probabilmente entro la metà del prossimo decennio.

Seppur nel vertice a Doha ci sia stato un accordo nel fornire maggior supporto all'Italia, bisogna osservare che le forniture non sarebbero sufficienti a colmare il gap provocato da un'interruzione del gas russo. I dati MISE del 2021 mettono in risalto tale differenza, con le importazioni di gas russo pari circa a 29 mmc contro i 6.8 mmc del Qatar. Tuttavia, una massimizzazione di tale import permetterebbe di gestire le importazioni dagli altri Paesi del Sud, introducendo alternative di approvvigionamento per il mercato.

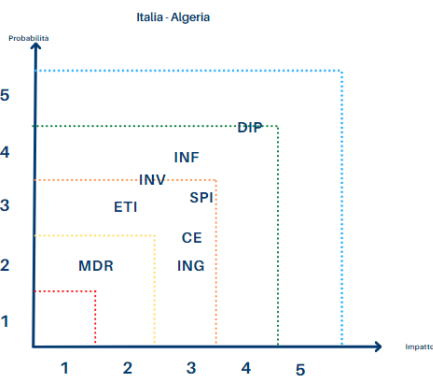
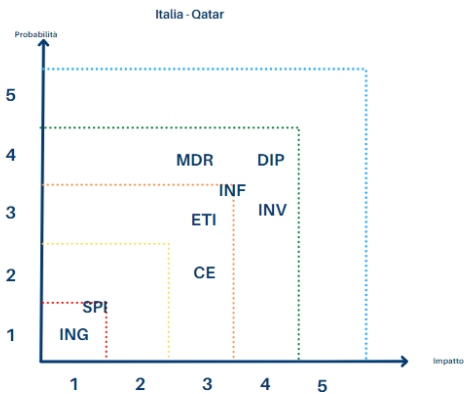
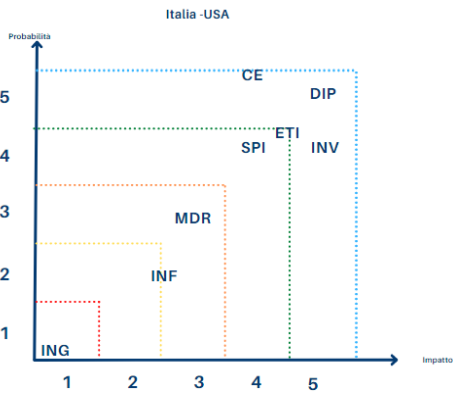
## Analisi

### Impatto-probabilità

Le precedenti argomentazioni riscontrano la relativa analisi in alcune macro-variabili esemplificative applicate sui partner presi in considerazione. Definito il quadro di riferimento e fissato l'arco temporale 2022-2030, l'analisi impatto-probabilità di carattere puramente qualitativo delle variabili si configura come segue:







#### Metodologia

L'analisi valuta la probabilità di successo dei singoli partner fino al 2030 su una scala da 1 (improbabile) a 5 (molto probabile). Valuta anche l'impatto individuale degli stessi su una scala da 1 (minimo) a 5 (eccezionale). Per una migliore leggibilità, i nomi dei partner sono stati abbreviati.

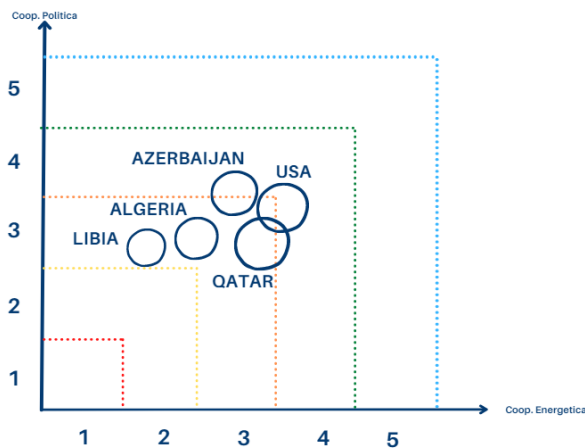
#### Legenda

- Impatto (Min) (MAX)
- Implementazione (-----)
- Infrastrutture energetiche (INF)
- Market Design & Regulation (MDR)
- Stabilità Politica interna (SPI)
- Energy Trilemma Index (ETI)
- Diplomacy (DIP)
- Competitività economica (CE)
- Ingerenze (ING)
- Investimenti (INV)

### Scenarizzazione speculare al 2030

In secondo luogo, la scenarizzazione speculare delle partnership al 2030 si sviluppa sulle sue direttrici della *Cooperazione Politica* e *Cooperazione Energetica*. Gli scenari originati dai due vettori, numerati da 1 a 5, delineano le partnership energetiche italiane dalla meno alla più rilevante, sulla base dell'analisi sviluppata precedentemente.

Partnership al2030





Il posizionamento delle macro-variabili è stato determinato da un'analisi comprendente dati quantitativi e qualitativi:

- La variabile *Infrastrutture Energetiche (INF)* è stata influenzata dall'analisi precedentemente descritta e dagli ultimi sviluppi sul piano internazionale (si noti l'accordo raggiunto tra ENI-Qatar e l'acquisto di Snam di nuovi rigassificatori galleggianti);
- Per *Market Design & Regulation (MDR)*, l'analisi si è basata sul Regulatory Quality Index del 2020 della World Bank. Esso si basa sulla percezione della capacità del governo di formulare e attuare politiche e regolamenti validi che consentano e promuovano lo sviluppo del settore privato;
- In riferimento alla *Stabilità Politica Interna (SPI)*, si è utilizzato il Fragility State Index (FSI) del 2021. Esso si basa su quattro indicatori sociopolitici ed economici;
- L'*Energy Trilemma Index (ETI)* del 2021 è un database garantito dal World Energy Council (WEC). Esso classifica i Paesi in base alla loro capacità di fornire energia sostenibile attraverso 3 dimensioni: sicurezza energetica, equità energetica (accessibilità e convenienza), sostenibilità ambientale;
- La variabile *Diplomacy (DIP)* è stata posizionata in base alle stime risultanti dall'analisi dei recenti sviluppi in materia di diplomazia energetica riguardante l'Italia e i rispettivi partner;
- La *Competitività Economica (CE)* è stata calcolata, basandosi sul Global Competitiveness Index del 2019 della World Bank<sup>11</sup>;
- Per la variabile *Ingerenze (ING)*, si è pensato di interpretarla qualitativamente in base agli sviluppi politici e diplomatici dei vari partner energetici. Infatti, paesi come Libia e Azerbaijan risultano essere più a rischio per la loro vicinanza geografica o dei governi con la Russia;
- Infine, per gli *Investimenti (INV)* si sono analizzati i precedenti contratti implementati tra Italia e i rispettivi paesi, aggiungendoli ai recenti accordi raggiunti per far fronte all'emergenza energetica.

## Raccomandazione di policy e conclusioni

Partendo dalla Strategia Energetica Nazionale del 2017, l'analisi si è focalizzata sugli ultimi sviluppi a livello internazionale, ossia la ripresa post-pandemica e la guerra russo-ucraina, e su come questi due eventi abbiano influenzato il processo di definizione della Politica Energetica italiana e, principalmente, la scelta delle partnership maggiormente strategiche per la salvaguardia dell'approvvigionamento energetico nazionale. Tale attenzione è stata rivolta al potenziamento e all'apertura di nuovi canali di investimento con i suddetti Paesi per l'utilizzo principalmente delle infrastrutture di gasdotti e rigassificatori con Algeria, Libia, Qatar, Azerbaijan e USA. Considerando il 2030 quale orizzonte temporale di un classico ciclo economico in ambito energetico, il focus sulle future partnership dell'Italia con gli interlocutori energetici citati ha fatto emergere alcuni punti di attenzione e successive raccomandazioni di policy.

- Le partnership che presentano un valore aggiunto per la SEN italiana sono quelle consolidate con Stati Uniti e Qatar. Tale risultato è fortemente influenzato dagli ultimi sviluppi in materia diplomatica con Egitto e Israele, nonché di investimenti e di sviluppo delle infrastrutture, avanzato dalla società Snam attraverso l'acquisto di due rigassificatori galleggianti (FSRU);

---

<sup>11</sup> Solo per il caso della Libia si è utilizzato il Global Competitiveness Index del 2015, in quanto dato più recente.



- Analogamente, l'Algeria (con il Transmed) e l'Azerbaijan (con il Corridoio del Sedu) continueranno a giocare un ruolo centrale nei prossimi sette anni, date le infrastrutture fisiche già presenti;
- Al contrario, il paese che risulta essere in una posizione di svantaggio è la Libia. Nonostante sia un attore con cui l'Italia intrattiene storiche relazioni socioeconomiche e specificatamente energetiche, gli ultimi sviluppi nella sua politica interna possono registrare serie ripercussioni in tema di sicurezza dell'approvvigionamento.

Emergono infine alcune considerazioni sotto forma di raccomandazione di policy.

- Il leverage energetico utilizzato da Putin durante la guerra in risposta alle sanzioni economiche europee è stato enfatizzato per una politica energetica europea ambiziosa ma altresì debole. L'azione perseguita nel non implementare efficacemente una diversificazione energetica ha riscontrato notevoli difficoltà economiche in molti Stati già precedentemente colpite dal lockdown da COVID-19.
- Nonostante l'efficiente strategia di diversificazione energetica italiana, questa non può rappresentare una linea d'azione di medio-lungo termine. Come evidenziato, i principali partner energetici si rivelano essere paesi con forti instabilità economiche e politiche. Ulteriori criticità tra le partnership del nostro portafoglio energetico potrebbero compromettere più o meno negativamente gli obiettivi di diversificazione e soprattutto di transizione energetica che l'Italia si è preposta.
- A garanzia di questi ultimi, il perseguimento di un mix energetico meno dipendente da fonti esterne e maggiormente resiliente dovrebbe focalizzarsi su fonti rinnovabili (principalmente solare, eolico, idroelettrico, biometano, idrogeno), GNL (potenziando anche la capacità di rigassificazione) e iniziando a considerare fonti nucleari (considerando la sua aggiunta nella tassonomia verde europea).



## Fonti

- Camera dei Deputati (2022), *Documento Economia e Finanza 2022*
- Commissione Europea (2022), *In focus: Reducing the EU's dependence on imported fossil fuels*
- Commissione Europea (2022), *Joint Statement between the European Commission and the United States on European Energy Security*
- Commissione Europea (2022), *Previsioni economiche di primavera 2022: l'invasione russa mette alla prova la resilienza economica dell'UE*
- Del Grosso F., Livi I., Pontoni F., Somenzi E. (2022), *Policy Brief: Crisi russo-ucraina: analisi di scenario per il sistema elettrico italiano*, Fondazione ENI Enrico Mattei (FEEM)
- Dominelli C. (2022), *Snam acquista il primo rigassificatore galleggiante Golar*, IlSole24Ore, <https://www.ilsole24ore.com/art/snam-acquista-primo-rigassificatore-galleggiante-golar-AEdfvocB>
- ENEA (2022), *Analisi trimestrale del Sistema Energetico italiano. Anno 2021*.
- Eurostat (2020), *From where do we import energy? Data visualisation tool "Energy trade"*
- Fragility State Index, 2021 <https://fragilestatesindex.org/country-data/>
- Governo Italiano (2022), *Ucraina, Informativa del Presidente Draghi alla Camera dei Deputati*
- IEA (2022), *Gas Market Report Q2-2022*
- IEA (2022), *Oil Market Report – January 2022*
- Marchionna G.G. (2020), *Energy diplomacy: il ruolo di Eni nel Mediterraneo*, Analytica for Intelligence and Security Studies
- MiSE (2021), *Importazioni Gas Annuale per Paese di Origine 1999-2021*
- MiSE, MATTM (2017), *Strategia Energetica Nazionale (SEN)*
- MiSE, MATTM, MIT (2019), *Integrated national and climate plan*, pp. 211
- Sassi F. (2022), *Diplomazia energetica italiana/1: Algeria e Libia*, [Rivista ENERGIA](#)
- Sassi F. (2022), *Diplomazia energetica italiana/2: Azerbaijan*, [Rivista ENERGIA](#)
- Sassi F. (2022), *Diplomazia energetica italiana/3: l'accordo UE-USA, le considerazioni*, [Rivista ENERGIA](#)
- Volpi A. (2022), *Macro Rapid Response: EU Commission Spring 2022 Economic Forecast*, Intesa San Paolo – Direzione Studi e Ricerche
- World Bank, [Competitiveness Index](#), 2015 e 2019
- World Bank, [Regulatory Quality index](#), World Bank, 2020
- World Energy Council, [World Energy Trilemma Index 2021](#), London
- World Energy Council, [World Energy Trilemma Index Toolkit](#), 2021